



fotografie che rappresentano relazioni analoghe, ma le fotografie che rappresentano gli ultimi due decenni indicano una maggior consapevolezza dell'approccio spaziale. ...

Durante l'era dei palloni aerostatici e degli aeroplani, l'architettura può essere osservata non solo di faccia e di lato, ma anche dall'alto. La prospettiva a volo d'uccello ed il suo opposto, cioè la veduta a livello del verme o del pesce, diventano esperienze quotidiane. Questo fatto introduce nella nostra vita qualcosa di straordinario, di quasi indescrivibile. L'architettura non può più essere concepita come una struttura statica, ma – ragionando in termini di aeroplani o di automobili – essa deve essere legata al concetto di movimento. Questo cambia completamente la sua impostazione e si manifesta una nuova congruenza formale-strutturale con il nuovo elemento tempo.

Tra l'esperienza del pedone e quella del guidatore viene a crearsi — a livello dell'osservazione degli oggetti — una profonda, inequivocabile differenza. Ad esempio crea tra gli oggetti distanti una relazione che il pedone non riesce ancora a vedere. ...

La velocità stessa può diventare oggetto di un'analisi visiva e qui entra nuovamente in gioco la macchina fotografica. ...

Già nel 1910 i futuristi avevano cominciato ad attirare l'attenzione sul movimento, affermando che «*lo splendore del mondo è stato arricchito da una nuova bellezza, la bellezza della velocità. Noi canteremo* » continuavano «*l'uomo al volante* ». Lo scopo dei futuristi era quello di rappresentare il movimento ed alcuni dei postulati enunciati nel 1912 sono tuttora attuali ed illuminati. Ad esempio: «*Chi può ancora credere nell'opacità dei corpi dopo che la nostra sensibilità acuita e moltiplicata ha già penetrato le oscure manifestazioni del mezzo? Perché nelle nostre creazioni dobbiamo dimenticare il potere della nostra vita raddoppiata, che ormai è in grado di offrirci risultati analoghi a quelli ottenuti con i raggi X?*». ...

Le fotografie senza macchina fotografica sono anch'esse dei diagrammi di luce che registrano l'azione della luce durante un determinato tempo, vale a dire il movimento della luce nello spazio. Tuttavia le fotografie senza macchina, i *fotogrammi*, ci danno una forma completamente nuova di articolazione dello spazio, che non ha più nulla in comune con la registrazione della struttura spaziale esistente (o spazio-tempo). Questa viene generalmente ottenuta in forma architettonica, mediante elementi chiaramente circoscritti a livello di massa, di lunghezza, di altezza. ... la loro presenza è indispensabile, in quanto essi devono servire come base per il documento fotografico. Per la prima volta il *fotogramma* produce uno spazio senza una rottura spaziale esistente, mediante una semplice articolazione sul piano di mezzi toni nella gamma del nero e del grigio, che avanzano e recedono mediante la forza irradiante dei loro contrasti e delle loro sfumature sublimi. ...

Se colleghiamo tra loro diversi livelli di spazio e di tempo, ci accorgiamo che i riflessi e la visione attraverso i vetri delle automobili o dei negozi, del traffico di una via, appartengono ad una stessa categoria. Nella realizzazione fotografica essi ci appaiono di solito come delle sovrapposizioni. In questo senso la visione in trasparenza si traduce in una diversa angolatura visiva, in una maggiore identificazione ed in una più stretta compenetrazione tra ambiente interno ed ambiente esterno. ...

[Il fotografo] ... deve volgere la sua attenzione ai fatti che rispecchiano in modo adeguato le azioni e le idee del suo tempo e dato che non può riuscirvi senza partecipare alla vita nel senso più completo, il suo campo di specializzazione, consapevolmente o intuitivamente, dovrà essere integrato nella realtà sociale. ... Questo suo rapporto con la società potrà innalzarlo a livelli oggettivi consentendogli di esprimere il fondamento costruttivo essenziale della nostra civiltà, senza affogarlo nel caos di mille dettagli. Il fotografo sarà allora in grado di offrire alle masse una visione nuova e creativa e questo sarà il suo significato sociale. La cultura non è il retaggio di pochi esseri eccezionali e affinché la società possa trarne un vero profitto le teorie devono entrare nella routine quotidiana di .

LASZO MOHOLY-NAGY

da: Pittura, fotografia, film – ed. Martano -Torino 1975

Titolo originale: Malerei, Photographie, film - Berlino 1925

László Moholy-Nagy

(1895-1946) fu pittore, fotografo ed educatore, ungherese naturalizzato statunitense.

Grandemente influenzato dal Costruttivismo e forte sostenitore dell'integrazione tra tecnologia, scienza ed arti. Insegna al Bauhaus dal 1923 a Weimar quindi a Dessau e successivamente a Chicago dopo la sua fuga dalla Germania nazista.

<http://moholy-nagy.org/>